

INCHIESTA

Desaparecidos

LOS NIÑOS ITALIANI

Vivono nelle nostre città dei figli di desaparecidos argentini. Strappati ai loro genitori negli anni del regime militare, oggi sono giovani uomini e donne. L'associazione delle nonne di Plaza de Mayo ha aperto uno sportello in Italia e ha avuto molte segnalazioni. Tre istruttorie aperte a Buenos Aires

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA
gbellu@unita.it

La notizia è stata data il 21 marzo, a Milano, davanti a 150 mila persone da un giovane uomo argentino, Manuel Gonzalves: «In questa piazza potrebbe esserci qualcuno come me, qualcuno che potrebbe essere figlio di desaparecidos». In molti la intesero come una metafora, come un voler ricordare che i trentamila uomini e donne assassinati negli anni della dittatura militare argentina erano gente normale, per la maggior parte giovani che facevano politica alla luce del sole, proprio come quelli che affollavano la piazza per la manifestazione contro le mafie. Invece quella frase andava interpretata letteralmente. Manuel Gonzalves sapeva già quello che oggi *l'Unità* racconta: in Italia vivono dei giovani uomini e delle giovani donne nati in Argentina tra il 1976 e il 1982 che, dopo l'assassinio dei loro genitori, furono dati in adozione e che sono cresciuti senza sapere nulla. Quanti sono? Non esiste ancora una stima precisa. Ma di certo sono tre i casi attualmente all'esame della Commissione nazionale argentina per il diritto all'identità, l'organismo governativo (dipende dal Ministero della Giustizia) nato per sostenere la battaglia de *las abuelas*, le nonne, di Plaza de Mayo.

Las abuelas sono famose in tutto il mondo. Sono anche state candidate al Nobel per la pace. Anche se, come spesso accade nel campo della tutela dei diritti umani, questa fama planetaria è arrivata dopo anni di solitudine. La tragedia dei desaparecidos è ben nota in Italia.

La psicologa

«Sono arrivati quando erano bambini. Hanno avuto i primi dubbi per via di certi silenzi...»

La campagna

**SEI UN GIOVANE
NATO IN ARGENTINA
E HAI DEI DUBBI
SULLA TUA IDENTITÀ?
PENSI CHE POTRESTI
NON ESSERE
FIGLIO BIOLOGICO
DEI TUOI GENITORI?
COSA PUOI FARE
SE SENTI DEI DUBBI?**

Il volantino realizzato per la campagna italiana della "Rete per il diritto all'identità"

Non solo perché tra essi c'erano anche molti cittadini italiani (come in qualunque vicenda dell'Argentina visto che oltre un terzo della popolazione è formata dai figli di nostri emigrati), ma anche perché da noi si sono svolti e sono in corso processi contro membri della giunta militare responsabili della scomparsa di argentini con la nostra cittadinanza. Inoltre la tragedia dei desaparecidos ci è stata molto raccontata. Ne ha parlato in tanti libri uno scrittore come Massimo Carlotto, nei suoi film il regista Franco Bechis. Insomma, l'Italia è piano di Argentina come l'Argentina è piena d'Italia. Ma non sapevamo ancora che tra noi ci sono figli delle vittime della dittatura. E che, dunque, ci sono genitori *apropriadores*.

Sono queste due parole così stridenti *hijos* (figli) e *apropriadores* i due poli opposti della trage-

dia ancora in atto e della battaglia avviata tanti anni fa dalle nonne di Plaza de Mayo. A volte accadeva che i bambini, quando erano piccolissimi (ma qualcuno di loro era abbastanza grande da aver potuto conservare la memoria dei fatti) fossero strappati dalle braccia dei genitori che poi venivano uccisi. Altre volte nascevano nei centri di detenzione da madri che erano state arrestate quando erano incinte e che venivano assassinate dopo il parto. In alcuni casi i "genitori adottivi" conoscevano la provenienza di quella piccola merce umana. In altri casi si trattava di coppie normali, che avevano fatto una normale domanda di adozione, alle quali veniva raccontata qualche bugia, per esempio che i genitori di quel bambino erano morti in un incidente stradale. C'è una grande varietà di casi e di storie. Basti dire che, secondo le stime, i bambini rubati sono stati 500 e che fino a ora ne sono stati ritrovati 101 come ha annunciato la presidente dell'associazio-